

Un saggio di Antonio Donato, docente dell'Università di New York sul senatore romano messo a morte a Pavia da Teodorico

# Boezio, il pensatore che cercò di conciliare gli ideali filosofici con la prassi politica

L'INTERVISTA

ROBERTO LODIGIANI

**F**ilosofo neoplatonico, da taluni considerato tra i fondatori della Scolastica, patrizio e senatore romano, Severino Boezio è stato a lungo ritenuto il primo pensatore medievale ma è in realtà espressione del mondo tardoantico; visse nell'epoca travagliata di transizione tra l'impero romano e i regni romano-barbarici, fino a essere messo a morte a Pavia nel 525 d.C., ingiustamente accusato di aver tramato alle spalle del re ostrogoto Teodorico. Con «Boezio. Un pensatore tardoantico e il suo mondo» (Carocci Editore, collana «Le Freccie»), Antonio Donato, docente di Storia della filosofia medievale e rinascimentale al Queens College della City University di New York, ci offre un quadro esauriente del pensiero e dell'eredità di questo straordinario personaggio, i cui resti riposano nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro.

**Professor Donato, quale fu l'influenza di Boezio sul pensiero filosofico tardoantico?**

«Boezio conclude idealmente la riflessione filosofica tardo-antica, che aveva avuto il suo inizio nel terzo secolo d.C. con il pensiero di Plotino, diffondendo nel mondo Latino le dottrine principali della scuola filosofica che dominò quest'epoca: il Neoplatonismo.

Fin da giovanissimo Boezio mostrò la sua adesione agli obiettivi principali di questa scuola tramite sia i suoi scritti che le sue scelte di vita. La maggior parte delle sue opere furono, infatti, dedicate a dimostrare la validità di una delle dottrine essenziali del Neoplatonismo, ovvero la convinzione che vi fosse una fondamentale compatibilità tra il pensiero di Platone e quello di Aristotele, dei Pitagorici e (in misura minore) degli Stoici. Ma, come insegna Pierre Hadot, i Neoplatonici concepirono la filosofia non solo come un'attività intellettuale ma anche come un «modo di vivere». In linea con questa idea, Boezio dedicò gran parte della sua vita al tentativo di mettere in pratica le sue convinzioni filosofiche tramite un'intensa attività politica che lo portò a ricoprire un ruolo di grande importanza nell'amministrazione del re ostrogoto Teodorico. Tuttavia, il maggior contributo teorico di Boezio alla storia della filosofia consistette nello sviluppare il vocabolario filosofico del mondo Latino. Tramite i suoi commenti e le sue traduzioni alle opere di pensatori Greci, egli creò un rigoroso apparato linguistico e concettuale che il pensiero Latino non aveva mai posseduto e che fu utilizzato fino a Spinoza».

**Il «De consolazione philosophiae» è il suo testo più noto, nei secoli ha interessato lettori molto diversi tra loro.**

«La Consolazione è oggi un te-

sto meno noto al grande pubblico, ma fino alla fine dell'età moderna fu uno dei pilastri della cultura europea. Una delle ragioni dello straordinario successo dell'opera finale di Boezio fu dovuto alla sua capacità di combinare qualità letterarie non comuni e profondità filosofica. Nella tradizione culturale occidentale è, infatti, difficile trovare un altro testo che sia allo stesso tempo un capolavoro letterario e filosofico. La fortuna della Consolazione nel medioevo e nel rinascimento testimonia il valore letterario e filosofico dell'opera. Infatti, se da una parte l'ultima opera di Boezio fu un modello importantissimo per capolavori letterari quali i Racconti di Canterbury di Geoffrey Chaucer e il Romanzo della Rosa, dall'altra le indagini sull'eternità del mondo e sulla libertà umana contenute nella Consolazione furono il punto di partenza di tutti i dibattiti medievali e rinascimentali su questi temi. Gli studiosi contemporanei faticano ad offrire una lettura della Consolazione capace di dare conto sia della sua dimensione letteraria che di quella filosofica. A mio parere, la risposta va ricercata nel particolare modo di concepire il sapere caratteristico di Boezio secondo il quale poesia, retorica e filosofia sono considerate come modi diversi e comparabili per guidare l'anima a congiungersi con il divino».

**Senatore e patrizio romano, visse in un'epoca tormenta-**

**ta, pagandone sulla propria pelle le contraddizioni.**

«Boezio visse in un'epoca caratterizzata da grandi incertezze e tensioni politiche. Dopo la caduta dell'Impero romano d'occidente, l'Italia divenne un regno indipendente, solo formalmente dipendente dall'impero romano d'Oriente, sotto il controllo degli Ostrogoti. Tuttavia, il sovrano ostrogoto Teodorico si rese ben presto conto che l'amministrazione pubblica della penisola non poteva essere gestita dagli Ostrogoti ma era necessario reclutare membri dell'aristocrazia senatoriale romana, i quali possedevano l'educazione e i contatti necessari per gestire la complessa macchina burocratica eredita dall'Impero. In questo clima, esponenti dell'élite romana come Boezio assunsero alcuni dei ruoli principali nell'ammirazione di Teodorico. Tuttavia, la convivenza a corte tra elementi Ostrogoti e Romani non fu facile e creò un clima di sospetto. È proprio alla luce di questo delicato quadro politico che si può comprendere come anche un uomo onesto come Boezio potesse essere coinvolto in una cospirazione e venire ingiustamente condannato a morte per altro tradimento».

**Boezio e Pavia, il suo «mondo» negli ultimi anni.**

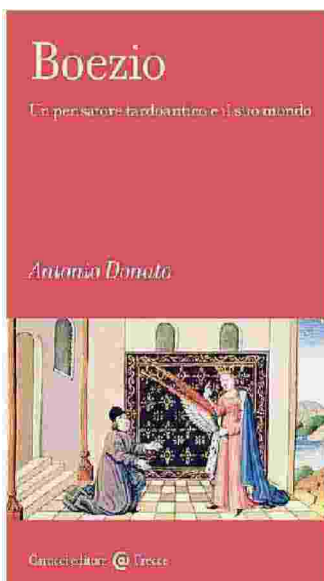
«Pavia è intrinsecamente legata con la vicenda politica di Boezio. Nel 522, Boezio, che aveva vissuto per la maggior

parte della sua vita a Roma, venne chiamato da Teodorico a ricoprire una delle cariche più alte della sua amministrazione, il *magister officiorum*. La corte del re Ostrogoto aveva diverse sedi di cui una era Pavia (le altre erano Verona e Ravenna). Fu proprio a Pavia che Boezio fu condannato, imprigionato e giustiziato. Tuttavia, fu sempre a Pavia che Boezio compose il suo capolavoro (*La Consolazione*) nell'imminenza dell'esecuzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cripta nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro con l'urna contenente i resti di Boezio



La copertina del libro



Severino Boezio

## LE DATE



### 475 dopo Cristo

Severino Boezio nasce a Roma da una nobile famiglia patrizia. Il padre Manlio fu prefetto dell'Urbe e console



### 510

Boezio è nominato console "sine collega" dalla corte imperiale di Costantinopoli, carica che gli diede diritto a un seggio permanente nel senato romano



### 524

Boezio è incarcerato a Pavia con l'accusa di aver praticato arti magiche e di aver cospirato contro il re ostrogoto Teodorico; in cella comincia a scrivere il *De consolatione philosophiae*, la sua opera più nota



### 525

Boezio viene condannato e messo a morte a Pavia nell'Ager Calventianus, località mai identificata

